



**Azione Cattolica Italiana
Arcidiocesi di Bologna
Settore Giovani e Giovanissimi**

**CAMPO 15
ED IO AVRO' CURA
DI TE**

"..cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini."

Lc 2, 52



Caro Educatore,

È un grande servizio e un grande privilegio poter accompagnare un momento così intenso come è il campo per i giovanissimi di oggi.

Per aiutarti a rendere il campo un'esperienza di crescita di vita e di fede per te e i tuoi ragazzi hai in mano questo sussidio, pensato all'interno di un percorso.

Il cammino dei campi è stato cambiato per cercare di riadattarsi alle esigenze e alle richieste del tempo, e alle vite di questi ragazzi che ci sono affidati. Il nuovo percorso si articola in questo modo:

Sogna ragazzo sogna è il campo in cui si rivolge lo sguardo su di sé, sulle proprie passioni e i propri desideri. Nel Battesimo scopriamo ciò che ci dà identità. *Ed io avrò cura di te* è un campo dove impariamo a prenderci cura di ciò che ci sta a cuore, partendo dall'esempio di Dio che ci accompagna nella nostra quotidianità. *E ti vengo a cercare* è il campo in cui ci scopriamo discepoli. Qui troviamo e incontriamo Gesù e lo seguiamo nella sua storia, in cammino, dal luogo della chiamata fino a quello della morte e resurrezione; convocati attorno alla mensa dell'Eucarestia, sperimentiamo la misericordia e l'amore di Dio. *Vieni a vedere perché* è il campo che ci mostra lo stile del discepolo, cioè vivere il comandamento dell'amore, nel servizio verso gli ultimi, sull'esempio del Signore che per primo cura le nostre fragilità attraverso il sacramento della riconciliazione.

La terra degli uomini è il campo in cui scopriamo una delle dimensioni fondanti della vita cristiana: essere Popolo di Dio, in cui ciascuno è chiamato a vivere la propria vocazione.

Ci ritroviamo qui anche quest'anno per riavvicinarci ai ragazzi e ai momenti intensi che possiamo vivere con loro durante il campo.

Il sussidio non ha la pretesa di essere definitivo o rigido, è una traccia su cui impostare la preparazione del campo. Speriamo che sia sufficientemente snello per potersi focalizzare sugli obiettivi, valorizzando le idee e la creatività del gruppo degli educatori e per poter adattare i contenuti e le proposte ai ragazzi che saranno con voi al campo.

Buon lavoro e buon campo!

**Equipe giovani
e tutti i giovani che hanno partecipato alla costruzione dei sussidi!**

Grazie di cuore a:

Andrea Alberoni, Francesca Ghini, Giacomo Bettazzi, Lucia Dore, Maria Grazia Melina, Nicola Fava, Pietro Fava, Sofia Santunione, Stefano Bendazzoli, Tommaso Cavana, Francesca Magliozzi, Giuseppe Passarini, Aurora Bedendo e tutti quelli che ci hanno lasciato in dono i sussidi precedenti!

Introduzione e Stile del Campo

Un quindicenne di oggi è in quell'età in cui gli si presentano davanti tantissime esperienze nuove e potenzialmente molto forti, come la scuola nuova, i primi fidanzati, i nuovi gruppi di amici, le prime scelte davvero consapevoli. In questo contesto in cui vengono travolti da tantissime novità, a volte c'è il rischio che si trovino indifferenti, storditi dalla vita e senza riuscire a mettere ordine tra ciò che è importante e merita di essere coltivato e ciò che invece non lo è. Vorremmo invece aiutarli a non lasciarsi sommergere dalle cose che gli accadono ma prendere per mano la loro vita ed impegnarsi a renderla il più bello possibile.

E' per questo che questo campo vuole concentrarsi sul **PRENDERSI CURA**.

Prendersi cura di qualcosa significa riconoscere la sua importanza per me, ritagliarsi il tempo necessario affinché possa fornire le giuste attenzioni per ciò che lo merita e crediamo che sia importante per un ragazzo imparare a distinguere e valorizzare alcune cose piuttosto che altre.

Prendersi cura è un gesto d'amore, e vorremmo trasmettere ai ragazzi che ogni gesto d'amore richiede sforzi e premure da parte nostra.

Prendersi cura è anche ciò che Dio fa con ciascuno di noi, e che noi educatori facciamo con ogni ragazzo, per trasmettergli almeno in parte l'amore che il Padre ha per lui.

Prima di parlare di prenderci cura è però importante capire cosa merita le nostre attenzioni e quindi vogliamo aiutare i ragazzi a mettere ordine all'interno delle loro giornate. Per questo abbiamo pensato ad un momento di **silenzio quotidiano** di 5/10 minuti che ciascun giorno gli permetta di mettere in fila le cose successe e dargli il tempo di rifletterci sopra, oltre ad essere un'occasione per imparare a stare con loro stessi. Consigliamo di trovare un momento fisso durante il giorno che rimanga quello per tutta la settimana e di fornire ai ragazzi uno schema che renda più semplice la messa in pratica di questo momento.

In ciascuna giornata ci focalizzeremo su un oggetto diverso verso cui riporre la cura che farà da legante per tutto il Campo, iniziando con la cura **per sé stessi**, ovvero per il nostro corpo che è un tempio prezioso che non va sprecato. Parleremo della cura **per gli altri**, sia nelle relazioni che i ragazzi vivono ogni giorno e a cui stanno imparando a dare importanza, sia come attenzione sociale verso i più deboli e bisognosi. Ci sembrava impossibile non parlare della cura verso **il Creato**, una delle istanze forse più sentita dai ragazzi stessi e che ci chiede di trasformare questo nostro sentimento in azioni concrete per il Pianeta. Durante la Veglia ed il Ritiro ribalteremo invece la prospettiva, diventando noi gli oggetti della cura che Dio ha in serbo per noi. Infine ci teniamo a riflettere sulla cura della **propria anima**, che vogliamo imparare a conoscere e a coltivare, anche seguendo l'aiuto fornito dal Vangelo.

Alcune note di Stile

Per gli incontri di questo campo abbiamo pensato di lasciarvi qualche consiglio in maniera tale da cercare di tenere uno stile coerente e basato su alcuni punti fermi che riteniamo importanti. Alcuni di questi consigli possono apparirvi banali o scontati, ma crediamo sia importante ricordarci sempre che il Campo è fatto e pensato per i ragazzi e per la loro crescita.

- Educare significa tirare fuori, e richiede quindi di lasciare spazio ai ragazzi piuttosto che impuntarsi sul volerli riempire con concetti e idee appartenenti solamente a noi educatori.
- Per realizzare concretamente questa richiesta di dare la parola ai ragazzi consigliamo gruppi piccoli e una attenzione a ciascun di loro, affinché l'esperienza possa essere la più personale possibile. Inoltre pensare anche a momenti in cui l'educatore possa defilarsi e permettere un dialogo solo tra di loro.
- Concentrarsi più sulle domande che sulle risposte, permettendo a quelle che serbano dentro di loro di uscire e lasciandone sempre qualcuna all'interno degli incontri in maniera da stimolarli.
- Incentrare gli incontri su esperienze di vita vissuta dai ragazzi piuttosto che su concetti più teorici ed astratti che rischiano di essere lontani dalla loro esperienza e non trovare poi applicazioni nella realtà.

Schema riassuntivo del Campo

Giorno 1: Arrivo e conoscenza luogo

ICONA BIBLICA: Genesi 1, 26-31, La Creazione dell'Uomo e della Donna

OBIETTIVI: Far conoscere i ragazzi tra loro. Conoscere la struttura. Introdurre il tema della cura

Giorno 2: Cura di Sé

ICONA BIBLICA: 1Cor 15, 35-45

OBIETTIVI: Aiutare e spronare i ragazzi a sviluppare un rapporto con il proprio corpo, fargli comprendere che la "cura di sé" non è assomigliare il più possibile a un modello, ma creare un rapporto sano con il proprio corpo

Giorno 3: Cura del Creato

ICONA BIBLICA: Genesi 1, 1-25

OBIETTIVI: Far percepire ai ragazzi la bellezza del creato, fargli prendere coscienza dei principali problemi che stanno rovinando ciò che è creato, Instillare in loro una speranza per il futuro

Giorno 4: Cura degli altri

ICONA BIBLICA: Is 58, 5-7

OBIETTIVI: Offrire ai ragazzi uno spunto di riflessione sul cosa voglia dire essere cristiani attraverso due strade: la prima è quella della cura degli altri vista da una prospettiva più ampia, affrontando l'ambito del servizio; la seconda affronta la tematica con una prospettiva più ridotta, con uno sguardo rivolto alla vita dei ragazzi, alle loro relazioni personali che vivono quotidianamente con famiglia e amici.

Giorno 5: Gita e Veglia

OBIETTIVI: Nella Veglia lasciamo che sia Dio a prendersi cura di ciascuno di noi, attraverso l'immagine del pastore che pascola le sue pecore e non ne perde neanche una.

Giorno 6: Ritiro

OBIETTIVI: Nel Ritiro cerchiamo di concretizzare le parole più evocative della Veglia della sera precedente, cercando di scovare la mano di Dio nella vita di ogni giorno, nelle persone che incontriamo, nei gesti quotidiani.

Giorno 7: Cura dell'anima

ICONA BIBLICA: Lc, 10, 38-42: L'episodio di Marta e Maria

OBIETTIVI: La giornata ha l'obiettivo di far riflettere i ragazzi su che cosa li rende davvero persone migliori cercando di fargli capire che questa ricerca della parte migliore di noi stessi richiede un ascolto innanzitutto della nostra interiorità e spiritualità.

Giorno 8: Ritornando a casa

ICONA BIBLICA: Mt 13, 44 Parabola del tesoro nascosto

OBIETTIVI: attraverso una condivisione finale, far riflettere i ragazzi sulle proprie responsabilità e sul custodire questa esperienza come un tesoro

Primo Giorno SI PARTE

Icona Biblica: Genesi 1, 26-31, La Creazione dell'Uomo e della Donna

“E Dio disse: «Facciamo l'uomo a nostra immagine, a nostra somiglianza, e domini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutte le bestie selvatiche e su tutti i rettili che strisciano sulla terra». Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra; soggiogatela e dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente, e striscia sulla terra». Poi Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra e ogni albero in cui è il frutto, che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutte le bestie selvatiche, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno.”

IMPRONTA:

In quello che è un racconto simbolico della creazione dell'uomo ritroviamo molte risposte riguardo alla natura dell'uomo. L'uomo è l'unica creatura di Dio che, essendo fatto a sua immagine, può co-creare con Lui il mondo. Egli infatti è chiamato a occuparsi della terra, a sfruttare il suo intelletto per governare le altre creature, a lavorare i prodotti della terra per creare nuove cose. L'uomo è chiamato fin da principio a prendersi cura. La cura è lo strumento che l'uomo ha per mettersi in relazione con il resto del mondo, con la natura, con le altre creature. All'immagine di Dio è dato un compito. Anche voi durante questo campo tornerete un po' alle origini, scaverete un po' dentro voi stessi per scoprire quel motore che abbiamo dentro che ci fa venire voglia di impegnarci per le cose belle. Avere cura è co-creazione, è partecipazione alle dinamiche del mondo, è relazione con il creato in cui siamo stati posti. Abbiamo una responsabilità nei confronti di questo creato e abbiamo enormi potenzialità per renderlo bello.

Obiettivi:

Gli obiettivi della prima giornata sono abbastanza “classici” ma richiedono anch'essi alcune attenzioni affinché si parta con il piede giusto.

1. Far conoscere i ragazzi tra loro ed identificare in maniera chiara gli educatori e l'assistente
2. Capire esattamente in quale luogo siete. Alcune delle strutture che ci ospiteranno sono case vicine a luoghi importanti e sono state appositamente scelte per motivi ben precisi. Mostrate ai ragazzi il perché di questa scelta e i luoghi a cui siete vicini.
3. Introdurre il tema della Cura che farà da filo conduttore per il campo attraverso il momento di silenzio quotidiano che verrà richiesto ai ragazzi di fare.

SUGGERIMENTI PRATICI

Il momento di silenzio quotidiano è stato introdotto perché esso ci fornisce un tempo ed uno spazio ben precisi in cui possiamo ripensare la giornata appena trascorsa e lasciarla depositare dentro il nostro cuore. Anche questo è un atto di Cura perché significa riconoscere l'importanza e la profondità di tutto ciò che ci accade e quindi ritenere necessario fermarsi per poter davvero raccogliere ciò che di bello abbiamo vissuto.

"OGGI PREGO"

1 *Mi fermo:*

- in un luogo che sento mio, dove riesco a sentirmi solo, tranquillo, comodo. Seduto, in ginocchio, non importa. Un prato, una chiesa, un angolo di una stanza...

2 *Faccio silenzio:*

- faccio silenzio fuori, allontano le cose che mi distraggono come il cellulare, smetto di parlare o guardare gli altri attorno a me. Faccio silenzio dentro di me, cercando di concentrarmi.

3 *Invoco l'aiuto dello Spirito Santo:*

- a volte pregare mi sembra così difficile, eppure non devo dimenticare che Gesù mi ha lasciato in dono un compagno di viaggio, lo Spirito Santo, ed è proprio adesso che lo voglio sentire vicino.
- Faccio un segno di croce e dico:

*Vieni, Spirito Santo, / manda a noi dal cielo / un raggio della tua luce.
Vieni, padre dei poveri, / vieni, datore dei doni, / vieni, luce dei cuori.
Consolatore perfetto; / ospite dolce dell'anima, / dolcissimo sollievo.
Nella fatica, riposo, / nella calura, riparo, / nel pianto, conforto. O luce beatissima, / invadi nell'intimo / il cuore dei tuoi fedeli. Senza la tua forza, / nulla è nell'uomo, / nulla senza colpa.*

Lava ciò che è sordido, / bagna ciò che è arido, / sana ciò che è sanguina. Piega ciò che è rigido, / scalda ciò che è gelido, / drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli, / che solo in te confidano, / i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio, / dona morte santa, / dona gioia eterna.

Ora sono davvero in dialogo con Gesù. Uso solo parole vere, parole adatte ad un amico che mi ama e mi conosce come lui.

4 *Ringrazio:*

- penso alla mia giornata, alle cose belle della mia vita, alle persone che ho accanto e ringrazio Dio per i doni belli che mi ha fatto.

5 *Rifletto/Leggio:*

- se ho il cuore pieno di pensieri e dubbi è questo lo spazio per

guardarli e cercare di tirarli fuori, se ho un testo da leggere, un passo del Vangelo, un tema su cui riflettere mi ci immergo...

- In particolare oggi penso a come ho vissuto il lavoro: quali aspetti di me ho scoperto? dove ho fatto fatica? cosa mi riesce bene? cosa mi ha lasciato? dove posso migliorare?

6 Faccio ordine:

- di tutte le cose che ho potuto ascoltare o leggere capisco cosa mi ha colpito, cosa parla della mia vita e la può cambiare. Posso scrivere le cose più importanti e metto a fuoco i pensieri da non dimenticare.

7 Ricordo:

- in questo momento così importante porto anche le persone della mia vita, in una preghiera "memorosa", e se voglio prego Gesù che gli stia accanto e li aiuti nelle difficoltà.

8 Saluto:

- ecco è arrivato il momento di salutarLo, con un Padre Nostro e un segno di croce chiudo il mio momento di preghiera, pronto a rituffarmi nel mondo, arricchito.

Secondo Giorno

CURA DI SE

Icona Biblica: 1Cor 15, 35-45

“Ma qualcuno dirà: «Come risuscitano i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore; e quello che semini non è il corpo che nascerà, ma un semplice chicco, di grano per esempio o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non ogni carne è la medesima carne; altra è la carne di uomini e altra quella di animali; altra quella di uccelli e altra quella di pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, e altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle: ogni stella infatti differisce da un'altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: si semina corruttibile e risorge incorruttibile; si semina ignobile e risorge glorioso, si semina debole e risorge pieno di forza; si semina un corpo animale, risorge un corpo spirituale.

Se c'è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale, poiché sta scritto che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l'ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale.”

IMPRONTA DELLA GIORNATA:

Questo estratto della lettera di San Paolo ai Corinzi, si apre con un dubbio posto all'apostolo: “come risuscitano i morti?”, in questa domanda si lascia trasparire come l'interlocutore di Paolo creda che la vita eterna sia solo per l'anima e non per il corpo. San Paolo risponde con un'analogia: l'apostolo dice che nella resurrezione è il medesimo corpo che continua a vivere, seppur in una forma rinnovata: tutto quello che siamo e viviamo nel nostro corpo sarà recuperato. A noi ci viene affidato un chicco, il nostro corpo, che dobbiamo custodire e proteggere, piantare nel terreno buono, per essere pronto a rinascere a vita nuova. Come nella parabola del buon seminatore: il seme che viene piantato nel terreno buono crescerà e darà frutto, mentre il seme caduto tra i rovi non fiorirà.

Nella seconda parte del brano, Paolo sfrutta diverse analogie, questa volta, per dimostrare una cosa sola: l'unicità di ogni corpo. Come ogni seme va piantato sul terreno buono, così che possa dare un frutto, unico da tutti gli altri, così anche ogni corpo va custodito e compreso, perché è prezioso e importante.

OBIETTIVI DI GIORNATA:

L'obiettivo della seconda giornata è di aiutare e spronare i ragazzi a sviluppare un rapporto con il proprio corpo, creando un senso critico verso ciò che ci circonda, mostrandogli che noi non possediamo il corpo, bensì siamo il corpo e da ciò far nascere la consapevolezza che siamo preziosi. Far comprendere ai ragazzi che la “cura di sé” non è assomigliare il più possibile a un modello, spesso e volentieri, irraggiungibile e falso, a cui siamo esposti costantemente attraverso i social o assecondare giudizi maligni di altri, ma il creare un rapporto sano con il proprio corpo, comprendendo le nostre piccole imperfezioni che ci rendono unici e preziosi.

Se viene ritenuto necessario un intervento dell'educatore, far capire al ragazzo che anche noi ci siamo passati o ci stiamo passando tutt'ora, creando un dialogo sincero.

SUGGERIMENTI PRATICI DI GIORNATA:

Durante il corso di tutta la giornata ai ragazzi viene chiesto di scrivere su tre fogli:

- Ciò che per loro li rende unici.
- Cosa che apprezzano del loro corpo.
- Un giudizio di altri che li ha feriti e cosa non apprezzano di sé stessi.

Il primo foglio viene consegnato all'offertorio della messa del giorno, il secondo viene messo in un cesto comune ed in un momento di condivisione ognuno legge il foglio di un altro ma solo i pregi (se ritenuto il caso), il terzo foglio viene strappato o bruciato alla fine della condivisione.

Attraverso i testi e alla divisione in piccoli gruppi arrivare al punto di partenza per il rapporto con il proprio corpo. Di seguito abbiamo elencato una serie di domande che potrebbero aiutare la riflessione nei piccoli gruppi

- Ho un rapporto con il mio corpo
- Se si è un rapporto positivo o negativo?
- Come vedo il mio corpo?
- Reputo il mio corpo prezioso?
- Cosa influisce il mio giudizio?
- Il giudizio degli altri influisce su cosa penso del mio corpo?

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- “Nella visione cristiana dell'uomo, dunque, l'idea che i bisogni fisici naturali debbano essere repressi, è totalmente assente. Nella ricerca della santità, erroneamente, delle persone vivono senza mangiare e bere a sufficienza per lunghi periodi, a volte per anni. La Bibbia sostiene il digiuno, ma solo come una misura momentanea in vista di un beneficio spirituale. Non ci incoraggia invece mai a sottoporci a dure privazioni fisiche per migliorare la nostra condizione spirituale. Al contrario, la Bibbia ci chiede di curare la nostra salute.”
- Papa Francesco alla V Conferenza Internazionale “Exploring the Mind, Body & Soul. How Innovation and Novel Delivery Systems Improve Human Health”: “Lo strato biologico della nostra esistenza, che si esprime attraverso la nostra corporeità, costituisce la dimensione più immediata, ma non per questo la più facile da comprendere. Non siamo spiriti puri; per ognuno di noi, tutto inizia con il nostro corpo, ma non solo: dal concepimento alla morte noi non semplicemente abbiamo un corpo, ma siamo un corpo, e la fede cristiana ci dice che lo saremo anche nella risurrezione.”
- “Ignora tutte le opinioni degli altri. Qualunque cosa gli altri sentano, pensino o dicano, non prenderla in modo personale. Gli altri hanno le loro opinioni, in accordo al loro sistema di credenze, quindi qualunque cosa pensino di te, non riguarda te ma riguarda loro.” di Don Miguel Ruiz.

- <https://www.alzogliocchiversoilcielo.com/2019/10/il-corpo-nella-bibbia-la-persona-al.html>
- “Prenderti cura di te è un'espressione che avrai sentito tante volte: in pubblicità per reclamizzare un prodotto, da un amico che ti esprime un augurio, da un genitore per salutare il figlio eccetera. Eppure pensaci, quante volte hai trascurato di farlo, di volerti bene, di avere rispetto per te stesso e per i tuoi sentimenti?
Troppo spesso dedichiamo le nostre energie a cercare di ottenere l'approvazione, la stima, la benevolenza, l'accettazione delle persone. Quando veniamo rifiutati, disapprovati, osteggiati, stiamo male perché diamo per scontato che sia indispensabile avere soprattutto l'amore degli altri. Dimentichiamo invece quanto sia fondamentale che noi per primi abbiamo in modo autentico l'accettazione, rispetto, comprensione e amorevolezza verso noi stessi.
E ricorda: un sano amore per sé non è egoismo!”
“Prenderti cura di Te” di Antonio Tosi.

Terzo Giorno CURA DEL CREATO

Icona Biblica: Genesi 1, 1-25

“In principio Dio creò il cielo e la terra. Ora la terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l'abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.

Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e separò la luce dalle tenebre e chiamò la luce giorno e le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: primo giorno.

Dio disse: «Sia il firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque, che sono sotto il firmamento, dalle acque, che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.

Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo, si raccolgano in un solo luogo e appaia l'asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l'asciutto terra e la massa delle acque mare. E Dio vide che era cosa buona. E Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che facciano sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la sua specie». E così avvenne: la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.

Dio disse: «Ci siano luci nel firmamento del cielo, per distinguere il giorno dalla notte; servano da segni per le stagioni, per i giorni e per gli anni e servano da luci nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne: Dio fece le due luci grandi, la luce maggiore per regolare il giorno e la luce minore per regolare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per regolare giorno e notte e per separare la luce dalle tenebre. E Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.

Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.

Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e bestie selvatiche secondo la loro specie». E così avvenne: Dio fece le bestie selvatiche secondo la loro specie e il bestiame secondo la propria specie e tutti i rettili del suolo secondo la loro specie. E Dio vide che era cosa buona.”

IMPRONTA

Il primo libro della Bibbia inizia con la Creazione e ci illustra la ricchezza del creato con la sua diversità e bellezza, che Dio ci ha affidato. Oggi, però, corriamo il rischio di non goderci tutto questo amore che Dio ha riversato nel creato, poiché l'umanità non ha sempre saputo preservare questa bellezza. Difatti, prestando attenzione al testo, ci renderemo conto che numerosi degli elementi citati, oggi non è possibile viverli. Se guardiamo il cielo faticiamo a vederlo stellato, a causa dell'inquinamento luminoso e dello smog. Attorno a noi non abbiamo più bestie selvatiche e foreste rigogliose ma campi coltivati e cemento. Forse abbiamo esagerato, ma pensiamo che il messaggio sia passato ;), oggi cerchiamo di riscoprire il nostro ruolo di cristiani ai quali è stata affidata la cura del creato.

OBIETTIVI

1. Far percepire ai ragazzi la bellezza del creato, e la sua perfezione
2. Fargli prendere coscienza dei principali problemi che stanno rovinando ciò che è creato
3. Instillare in loro una speranza per il futuro, attraverso la consapevolezza che le nostre azioni seppur piccole sono importanti e che il cambiamento nasce anche da noi.

SUGGERIMENTI PRATICI

Per i singoli obiettivi, si dà qualche spunto su cui basare le attività.

1. La bellezza più istintiva si percepisce col corpo, coi sensi. Vale la pena allora sfruttare in qualche modo il luogo in cui ci si trova:
Come inizio proponiamo un'attività "mindfulness" per entrare in contatto con la natura: la nostra proposta consiste nel trovare un posto in mezzo alla natura, come ad esempio un parco abbastanza distante dai rumori della città. Una volta trovato stimolare i cinque sensi, mettendo i ragazzi in cerchio ad occhi chiusi, stimolandoli con domande (che rumori senti? è un rumore fastidioso? che emozione ti provoca?). Passando al tatto, ad esempio farli sedere sul prato oppure prendere in mano un legnetto, toccare i fili d'erba e riproporre le domande precedenti.
2. In un secondo momento, divisi per gruppi, ragioniamo sulle problematiche ambientali odierne, causate dalla noncuranza dell'uomo. Si possono individuare alcune grandi "nubi", "ombre", che minacciano di scatenare la più grande tempesta mai vista, che minacciano di oscurare il sole per sempre. Chiediamo ai ragazzi di individuarle (per esempio, l'**ombra del surriscaldamento** del globo terrestre, l'**ombra della scarsità di risorse**, l'**ombra dei rifiuti**, l'**ombra del consumismo e dello spreco**, ecc)
Una volta individuate queste ombre, a gruppi si guida la riflessione attraverso una serie di domande qua proposte:
 - Qual è l'ombra che spaventa di più? Quale meno?
 - Ha senso fare qualcosa di piccolo di fronte a problemi così estesi?
 - Come ci si sente davanti a questi temi?
 - Noi cosa possiamo fare nel nostro piccolo?
3. Come ultima attività proponiamo di trovare un parco, un percorso o un sentiero che sia frequentato e che abbia bisogno di essere pulito. Ci prendiamo un'oretta per ripulire il luogo scelto in piccoli gruppi. Una volta raccolti, i rifiuti possono essere "riciclati", nel nostro caso nel compiere una piccola opera d'arte: un mosaico. Questo mosaico andrà a simboleggiare che anche da qualcosa che ci sembra inutile, senza valore e dannoso messo in condivisione con gli altri può generare un'opera d'arte, ed è proprio da questa condivisione che nasce la speranza per un futuro migliore. Concludiamo l'attività citando: "C'è del bene in questo mondo padron Frodo, è giusto combattere per questo", dice Sam a Frodo quando quest'ultimo perde di vista la speranza.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- Canto delle creature di San Francesco d'Assisi
Si può trovare come testo da leggere o in tantissime versioni cantate, può essere usato come ulteriore elemento per esprimere le tante bellezze che sono su questa Terra.
- "Don't look up" di Adam McKay
Si possono far vedere alcuni spezzoni di questo film, molto moderno ed attuale, che tratta dell'arrivo sulla Terra di una cometa che distruggerà il Pianeta. La meteora è una metafora per il riscaldamento globale, che viene annunciata in tutti i modi da due scienziati che però vengono costantemente non ascoltati dalla società.
- "Terra" degli Eugenio Via Di Gioia
Questa canzone parla della Terra quasi come fosse la nostra fidanzata, con la quale il rapporto sta andando male ultimamente. Può essere utile come partenza per una riflessione sulla nostra responsabilità nei suoi confronti
- "We love the earth" di "Artisti vari" (consigliamo la visione del video)
Un'altra canzone che parla della Terra e dell'Amore che proviamo per essa, potrebbe essere usata per concludere il primo momento dell'incontro.

Quarta Giornata CURA PER GLI ALTRI

ICONA BIBLICA: Isaia 58,5-7

“5 È forse come questo il digiuno che bramo, il giorno in cui l'uomo si mortifica? Piegare come un giunco il proprio capo, usare sacco e cenere per letto, forse questo vorresti chiamare digiuno e giorno gradito al Signore? 6 Non è piuttosto questo il digiuno che voglio: sciogliere le catene inique, togliere i legami del giogo, rimandare liberi gli oppressi e spezzare ogni giogo? 7 Non consiste forse nel dividere il pane con l'affamato, nell'introdurre in casa i miseri, senza tetto, nel vestire uno che vedi nudo, senza distogliere gli occhi da quelli della tua carne?”

IMPRONTA

Questo brano tratto dal libro del profeta Isaia ci fa riflettere su cosa voglia dire essere cristiani, in particolar modo cosa voglia dire **essere cristiani senza mortificarsi**, ed è proprio questo che ci insegna il Signore attraverso queste parole del profeta Isaia: prendersi cura del Prossimo, ma senza necessariamente avvilirsi e umiliarsi di fronte alle sofferenze altrui; in particolare questo brano ci da due prospettive di riflessione.

La prima ci viene data dalle parole sul digiuno: il digiuno che vogliamo è quello datoci dalla liberazione degli oppressi, dallo spezzare il pane con gli affamati, dall'introdurre in casa i miseri, dal vestire chi è nudo. **Ma chi sono questi oppressi, questi affamati, questi miseri, questi nudi?** Pensiamo solo vicino a noi a livello sociale a quante situazioni di oppressione assistiamo, a quante persone vicino a noi vivono in situazioni molto più difficili delle nostre, nei loro confronti cosa vuol dire essere cristiani senza mortificarsi? Cosa facciamo per prenderci cura per questi altri?

La seconda invece ci pone di fronte alle sofferenze di quelli della propria carne. Prendersi cura del prossimo senza mortificarsi vuole dire proprio questo, **non distogliere gli occhi dalle sofferenze vicine a noi**, vuole dire prendersi cura delle proprie relazioni che si vivono quotidianamente.

OBIETTIVI DELLA GIORNATA

In questa terza giornata affrontiamo il tema della cura degli altri.

A partire dall'icona biblica, offriamo ai ragazzi uno spunto di riflessione, in primo luogo, sul che cosa voglia dire essere cristiani, in particolare è importante farli sul fatto che essere cristiani vuol dire prendersi cura degli altri, ma non perché qualcuno lo impone, ma perché, per usare le parole del profeta Isaia, è qualcosa che desideriamo come cristiani.

Abbiamo pensato a due diverse strade per affrontare questo tema. La prima è quella della cura degli altri vista da una prospettiva più ampia, a largo spettro, affrontando quindi la tematica della cura per gli altri nell'ambito del servizio, nel prendersi cura degli altri anche a livello sociale, cercando di capire chi sono questi altri oppressi di cui prenderci cura e in pratica che cosa ognuno di noi come cristiano può fare.

La seconda affronta invece la tematica con una prospettiva più ridotta, con uno sguardo rivolto alla vita dei ragazzi, alle loro relazioni personali che vivono quotidianamente con famiglia e amici.

Di queste due strade sta a voi educatori, tenendo conto delle caratteristiche del gruppo di ragazzi che seguite in questo campo, decidere quali delle due approfondire o se

approfondirle entrambe. Per questo motivo sia per i suggerimenti per la giornata che per gli spunti di riflessione ci saranno due strade diverse da poter prendere.

SUGGERIMENTI PER LA GIORNATA

Prima strada -> cura degli altri in senso ampio

Per avviare il tema si può iniziare portando delle testimonianze di servizio, che siano di voi stessi educatori presenti al campo, o di persone "esterne" (facendoli venire a presentare la loro testimonianza di persona o attraverso dei video).

Si può a questo punto guidare la riflessione dei ragazzi attraverso delle domande su chi sono per loro gli oppressi, gli affamati, i miseri, i nudi citati nell'icona biblica

1. Quando incontro un povero, che chiede l'elemosina per strada, quale è il primo sentimento che mi suscita?
2. Quando ascolto notizie di profughi dispersi in mare, che cercano approdo sulle coste italiane, cosa penso?
3. Quali sono altre situazioni di marginalità, anche di casi che conosci personalmente, e che sentimenti provi al riguardo?

Si può poi guidare la riflessione alla luce di quanto fa e dice Gesù:

1. Sono convinto che il fondamento di ogni atteggiamento e comportamento di accoglienza e di solidarietà scaturisce dalla certezza che siamo tutti figli di Dio Padre, perciò tutti uguali?
2. Questa consapevolezza quali comportamenti nuovi suscita in me?
3. Per aiutare le persone che conosco, sono consapevole che hanno bisogno non solo di aiuti materiali, ma anche di vicinanza e tenerezza?
4. Quali impegni concreti desideriamo assumerci per aiutare le persone fragili?

A conclusione della riflessione si può proporre un'attività divisa in piccoli gruppi, in ognuno dei quali si sceglie un "ambito" vicino a noi in cui prestare servizio e si trovano degli impegni concreti attraverso cui mettersi a servizio in quel determinato ambito.

Breve riflessione per gli educatori: Siamo tutti "figli del Padre che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5,45). Tutti figli del padre perciò tutti uguali, questa è la base. Quello che viene dopo: genere, razza, censo, salute...non può cancellare questa realtà. Gesù è passato sulla terra proprio per annunciare questo fondamento e per testimoniare la necessità di abbattere tutti i muri tra i figli di Dio. La vita di Gesù è stata rivolta al recupero di uomini e donne, discriminati e scartati per i limiti imposti loro da carenze fisiche, sociali e spirituali.

Seconda strada-> cura degli altri nelle proprie relazioni

Per avviare il tema proponiamo un'attività attraverso la quale ogni ragazzo scrive su un foglietto una o più esperienze in cui è stato più egoista in relazione all'altro, e una o più esperienze nella quali è riuscito ad essere altruista.

In seguito a questa attività si provano a guidare i ragazzi nella riflessione attraverso alcune domande:

1. Come vi siete sentiti nel momento in cui avete vissuto l'esperienza in modo egoista e come si è sentita l'altra persona?
2. E quando avete vissuto quella in modo altruista?

3. Quali conseguenze ha provocato l'egoismo da una parte e l'altruismo dall'altra?
4. Cosa vi ha donato più gioia, sia in termini personali, che relazionali?

Attività amico segreto

Essendo il tema della giornata quello della cura degli altri, abbiamo pensato che potesse essere utile proprio in questa giornata proporre l'attività dell'amico segreto, che consiste nel curare, da parte di ciascun ragazzo, la relazione con un altro ragazzo del campo, in particolare durante il momento della gita, ma da coltivare anche durante le restanti giornate del campo, quindi passeggiare insieme e farci due chiacchiere per conoscersi meglio. Per la selezione dell'amico segreto vi consigliamo di fare in modo che avvenga tra ragazzi di parrocchie diverse in modo tale che l'attività possa risultare più efficace.

Breve riflessione per gli educatori: il fondamento di ogni discorso sull'amore, qualunque esso sia, verso sé stessi, verso i genitori, verso gli amici, verso i poveri, verso i malati, verso il ragazzo o la ragazza che ci piace, sta nel suo essere senza finzioni. Se ci fosse finzione, o a parole o nei fatti, tutto quello che verrà non sarà mai amore. Verità per gli adolescenti vuol dire soprattutto sincerità. Proviamo a guidare quindi la riflessione dei ragazzi sulla cura per gli altri con sincerità.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

- **“Farsi Prossimo” , Carlo Maria Martini, Bompani, 2021**

Carlo Maria Martini conosceva bene il rischio della parola carità: “Non pochi pensano subito a qualche atto di umana compassione, o a tirar fuori qualcosa dal portafoglio, o a gesti e attitudini poco efficaci a cambiare davvero la storia”. Ma non è questa la testimonianza dei cristiani, uomini e donne che hanno smesso di pensare a se stessi perché hanno sperimentato la forza dell'amore di Dio.

È da qui che nascono la spinta a farsi prossimo, la disponibilità all'ascolto, lo sguardo attento e l'apertura all'accoglienza. Questo è il potente insegnamento di Martini, che non aveva una ricetta pronta, ma si lasciava toccare dalla realtà di coloro che incontrava (malati, anziani, disabili, poveri, carcerati, migranti e stranieri, emarginati) e la rileggeva alla luce della parola di Dio. Sgorgano da questa sorgente le parole che rivolgeva loro, ma anche dalla riflessione sui temi della giustizia, delle riforme sociali, della formazione al volontariato e all'impegno sociopolitico. Ogni contributo mirava all'animazione della comunità cristiana che gli era affidata per attrezzarla a praticare la prossimità.

Oggi le sue parole ci rilanciano l'interrogativo che Martini poneva a se stesso, alla comunità cristiana e alla società del suo tempo: “E l'amore del Padre, che mette nei nostri cuori lo Spirito Santo, ci muove, malgrado tutto, a chiederci sempre: che cosa potrei fare per amare di più, per perdonare di più, per capire di più, per accogliere di più?”

- **“Christus Vivit” Papa Francesco:**

“**253.** Vorrei ora soffermarmi sulla vocazione intesa nel senso specifico della chiamata al servizio missionario verso gli altri. Siamo chiamati dal Signore a partecipare alla sua opera creatrice, offrendo il nostro contributo al bene comune sulla base delle capacità che abbiamo ricevuto. **254.** Questa vocazione missionaria riguarda il nostro servizio agli altri. Perché la nostra vita sulla terra raggiunge la sua pienezza quando si trasforma in offerta. Ricordo che «la missione al cuore del popolo non è una parte della mia vita, o un ornamento che mi posso togliere, non è

un'appendice, o un momento tra i tanti dell'esistenza. È qualcosa che non posso sradicare dal mio essere se non voglio distruggermi. Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo». Di conseguenza, dobbiamo pensare che ogni pastorale è vocazionale, ogni formazione è vocazionale e ogni spiritualità è vocazionale. **255.** La tua vocazione non consiste solo nelle attività che devi fare, anche se si esprime in esse. È qualcosa di più, è un percorso che orienterà molti sforzi e molte azioni verso una direzione di servizio. Per questo, nel discernimento di una vocazione è importante vedere se uno riconosce in se stesso le capacità necessarie per quel servizio specifico alla società. **256.** Questo dà un valore molto grande a tali compiti, perché essi smettono di essere una somma di azioni che si compiono per guadagnare denaro, per essere occupati o per compiacere gli altri. Tutto questo costituisce una vocazione perché siamo chiamati, c'è qualcosa di più di una mera scelta pragmatica da parte nostra. In definitiva, si tratta di riconoscere per che cosa sono fatto, per che cosa passo da questa terra, qual è il piano del Signore per la mia vita. Egli non mi indicherà tutti i luoghi, i tempi e i dettagli, che io sceglierò con prudenza, ma certamente ci sarà un orientamento della mia vita che Egli deve indicarmi perché è il mio Creatore, il mio vasaio, e io ho bisogno di ascoltare la sua voce per lasciarmi plasmare e portare da Lui. Allora sarò ciò che devo essere e sarò anche fedele alla mia realtà personale. **257.** Per realizzare la propria vocazione è necessario sviluppare, far germogliare e coltivare tutto ciò che si è. Non si tratta di inventarsi, di creare sé stessi dal nulla, ma di scoprirsi alla luce di Dio e far fiorire il proprio essere: «Nel disegno di Dio, ogni uomo è chiamato a uno sviluppo, perché ogni vita è vocazione». La tua vocazione ti orienta a tirare fuori il meglio di te stesso per la gloria di Dio e per il bene degli altri. Non si tratta solo di fare delle cose, ma di farle con un significato, con un orientamento. A questo proposito, Sant'Alberto Hurtado diceva ai giovani che devono prendere molto sul serio la rotta: «In una nave, il pilota negligente viene licenziato in tronco, perché quello che ha in mano è troppo sacro. E nella vita, noi stiamo attenti alla nostra rotta? Qual è la tua rotta? Se fosse necessario soffermarsi un po' di più su questa idea, chiedo a ciascuno di voi di attribuirle la massima importanza, perché riuscire in questo equivale semplicemente ad avere successo; fallire in questo equivale semplicemente a fallire.»

- **Riflessione sulla missione di San Francesco:**

<https://www.vocazionefrancescana.org/2020/11/la-vocazione-di-san-francesco-3-la-missione.html>

- Dal libro "Il Piccolo Principe"

<https://portalebambini.it/wp-content/uploads/2017/11/Il-piccolo-principe.pdf>

Suggeriamo due brani di questo libro, dove il Piccolo Principe accudisce una rosa trovata sul suo Pianeta.

Pezzo in cui il Piccolo Principe si prende cura della sua rosa (pag.30-33)

Pezzo in cui parla con la volpe che gli fa capire perché è importante la sua rosa e non una qualsiasi rosa, perché quando ti prendi cura della tua rosa, quello fa accrescere il valore della tua rosa per te, perché tu ci stai spendendo tempo e tu la stai proteggendo (pag.62-69)

Quinta Giornata GITA E VEGLIA

OBIETTIVO

La Veglia si basa su tre testi, in ciascuno dei quali compare la figura di Dio impersonificato da un pastore che si prende cura del suo gregge. Durante questa Veglia vogliamo infatti ribaltare il significato della parola Cura, che fino a questo momento è stato qualcosa che noi siamo chiamati a compiere, guardando invece alla Cura che il Signore ha per noi. Sugeriamo quindi di dividere la Veglia in tre momenti, in ognuno dei quali si legge un brano e si compie un segno, che lasciamo pensare a voi educatori.

Momento 1

Icona Biblica: Ezechiele 34, 11-16

“11 Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. 12 Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. 13 Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d'Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. 14 Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti d'Israele; là riposeranno in un buon ovile e avranno rigogliosi pascoli sui monti d'Israele. 15 Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. 16 Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascierò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascereò con giustizia.”

In questo primo brano si parla di pecore smarrite, che non trovano più la direzione giusta, che sono ferite e malate, e di tutto ciò si prende cura il Pastore. Partiamo dunque dalla presa di coscienza di una nostra situazione di difficoltà, da un momento di dolore, da una paura che abbiamo provato e che ci ha ferito. Vogliamo quindi incentrare questa prima tappa sulle difficoltà che i ragazzi hanno vissuto o stanno vivendo, consci che il periodo degli ultimi due anni ha probabilmente lasciato ancora più ferite del solito. Nel segno che compiano possiamo chiedere di scrivere o pensare ad una volta dove ci siamo trovati in una situazione di smarrimento.

Momento 2

Icona Biblica: Matteo 15, 1-8

*“Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. 2 I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro». 3 Ed egli disse loro questa parabola:
4«Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? 5 Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, 6 va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: «Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta». 7 Io vi dico: così vi sarà gioia*

nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione.”

In questo secondo brano abbiamo sempre una pecora dispersa, ma ci focalizziamo sulla ricerca quasi inconcepibile per noi che il Pastore mette in campo per ritrovarla. Ripensando al momento di difficoltà di prima, guardiamo adesso invece al Signore, che non manca di starci affianco e ci viene a riprendere ovunque noi siamo finiti, attraverso tutte le persone che ci vogliono bene. Cerchiamo con il nostro segno di trasmettere la gioia di cui parla il brano del Vangelo e mostriamo come la vicinanza di Dio si traduce anche nell'aver sempre qualcuno che ci viene a cercare e vuole la nostra felicità

Momento 3

Icona Biblica: Salmo 22, 11-16 (consigliamo di farlo cantato)

“1 Il Signore è il mio pastore:

non manco di nulla;

2 su pascoli erbosi mi fa riposare,

ad acque tranquille mi conduce.

3 Mi rinfranca, mi guida per il giusto cammino,

per amore del suo nome.

4 Se dovessi camminare in una valle oscura,

non temerei alcun male, perché tu sei con me.

Il tuo bastone e il tuo vincastro

mi danno sicurezza.

5 Davanti a me tu prepari una mensa

sotto gli occhi dei miei nemici;

cospargi di olio il mio capo.

Il mio calice trabocca.

6 Felicità e grazia mi saranno compagne

tutti i giorni della mia vita,

e abiterò nella casa del Signore

per lunghissimi anni.”

In questo ultimo brano sperimentiamo in prima persona tutta la serenità nell'aver scoperto che un pastore si sta prendendo cura di noi e della nostra felicità. Ecco che “ci fa riposare”, “ci rinfranca”, “mi guida”, “non mi fa temere”, “mi da sicurezza”, e tante sono le emozioni che nascono in noi quando siamo capaci di vedere la Cura che Dio ha per noi. In quest'ultimo segno possiamo “continuare” questo salmo, chiedendo ai ragazzi di aggiungere le emozioni che provano quando vedono l'amore destinato a loro.

Sesta Giornata

IL RITIRO

OBIETTIVO

Durante la Veglia abbiamo parlato di un Dio che si prende cura di ciascuno di noi, cercando di evocare questa consapevolezza tramite alcuni segni e le parole che abbiamo letto. Oggi durante il Ritiro proviamo a tradurre concretamente questa presenza del Signore accanto a noi, mostrando dove e come Dio agisce nella quotidianità di ognuno. Ai ragazzi risulta spesso difficile vedere l'azione di Dio nella loro vita, e c'è il rischio che quanto detto nella Veglia sia troppo fumoso e astratto per la loro comprensione. Cerchiamo quindi attraverso alcuni brani e qualche domanda di facilitarli nel riuscire a vedere ciò.

Dopo un'introduzione dell'assistente o degli educatori si suggerisce di consegnare ai ragazzi questi testi con le relative domande, e di lasciarli il giusto tempo per riflettere e rispondere.

Testo 1: Luca 19, 1-10

“Entrato in Gerico, attraversava la città. 2 Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, 3 cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. 4 Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. 5 Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». 6 In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. 7 Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». 8 Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». 9 Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; 10 il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».”

In questo testo Gesù cerca Zaccheo, guardandolo, chiamandolo per nome, passando in casa sua e portando con sé la salvezza per quell'uomo che aveva sbagliato tanto nella sua vita. Questo gesto cambia per sempre la vita di Zaccheo, che subito decide di convertirsi e diventare una persona onesta, e ciò lo rende pieno di gioia.

- Nella mia vita sento di essere cercato da Dio?
- Mi sento chiamato per nome, io personalmente?
- Questa chiamata ha cambiato la mia vita?
- Vedo l'azione di Dio nella mia quotidianità?

Testo 2: Discorso di Josemaria Escriva

“Vuoi davvero essere santo? Esegui il piccolo dovere di ogni momento: fa ciò che devi fare e sii in ciò che fai Questo “santo dell'ordinario” ci invita a un vero tuffo nell'avventura della vita quotidiana: Non c'è altra via, figli miei: o sappiamo trovare il Signore nella nostra vita ordinaria, o non Lo troveremo mai. Viviamo come se il Signore fosse lontano, lassù dove brillano le stelle, e non vediamo che è anche sempre al nostro fianco. Come possiamo incontrarLo, come possiamo relazionarci con Lui? Sappiate questo: c'è qualcosa di santo e di divino nascosto nelle situazioni più ordinarie, sta a ciascuno di voi scoprirlo. La nostra vita quotidiana è essenzialmente una vita di relazioni, familiari, amicali e professionali, fonti di

gioia come di inevitabili tensioni. Il segreto è saper riconoscere nei fratelli il Cristo che viene incontro a noi. Nessuno è un verso distaccato, facciamo tutti parte della stessa poesia divina che Dio scrive con l'aiuto della nostra libertà. Tutto ciò che facciamo per amore assume bellezza, grandezza. Non si tratta di cercare di fare grandi cose, di aspettare circostanze straordinarie prima di comportarsi eroicamente, ma si tratta piuttosto di attaccarsi umilmente al piccolo compito di ogni momento, mettendoci tutto l'amore e la perfezione umana di cui si è capaci. Immaginate l'asinello al pozzo, la cui vita, apparentemente insipida e monotona, si rivela straordinariamente feconda. Benedetta la perseveranza dell'asino alla noia! Sempre allo stesso ritmo, sempre gli stessi giri, giorno dopo giorno, tutti uguali. Altrimenti non ci sarebbe né maturazione per i frutti, né freschezza nel frutteto, e l'orto sarebbe privo di profumi. Applicate questo pensiero alla vostra vita interiore”.

Fino ad adesso abbiamo sempre parlato della Cura che il Signore ha per te, ma forse ti è ancora difficile riconoscerla concretamente. Questo amore che egli ha per noi a volte è difficile da vedere, ma sta a noi imparare a riconoscerlo e a sentirci amati. Si nasconde nei nostri amici, nella famiglia, in un semplice gesto che ci aiuta in un momento difficile, in un regalo inaspettato.

Prova a rispondere alle stesse domande di prima ma sostituisci a Dio le persone a te care:

- Nella mia vita mi sento cercato da qualcuno?
- Mi sento chiamato per nome, io personalmente?
- Mi sento amato?
- La mia vita, le mie idee o il mio comportamento, sono cambiate grazie all'amore che qualcuno ha provato per me?
- Dopo aver riflettuto su tutte le persone che si sono prese cura di me, vedo l'azione di Dio nella mia vita?

Testo 3: Discorso di Papa Francesco

“Essere cristiani non significa appartenere a una certa cultura o aderire a una certa dottrina, ma piuttosto legare la propria vita, alla persona di Gesù. Significa amare e perdonare come Dio ama e perdona. Si tratta di un Amore senza fine, che ha il volto del perdono e della misericordia. Questo è un programma di vita che non può conoscere interruzioni o eccezioni, ma ci spinge ad andare sempre oltre senza mai stancarci, con la certezza di essere sostenuti dalla presenza paterna di Dio. Quante volte mi sono sentito dire: “Padre, non riesco a perdonare il vicino, il compagno di lavoro, la vicina, la suocera, la cognata”. Tutti abbiamo sentito questo: “Non riesco a perdonare”. Ma come si può chiedere a Dio di perdonare noi, se poi noi non siamo capaci di perdono? E perdonare è una cosa grande, eppure non è facile, perdonare, perché il nostro cuore è povero e con le sue sole forze non ce la può fare. Se però ci apriamo ad accogliere la misericordia di Dio per noi, a nostra volta diventiamo capaci di perdono. Tante volte io ho sentito dire: “Ma, quella persona io non la potevo vedere: la odiavo. Ma un giorno, mi sono avvicinato al Signore e Gli ho chiesto perdono dei miei peccati, e anche ho perdonato quella persona”. Queste sono cose di tutti i giorni. E abbiamo vicino a noi questa possibilità.”

Dopo avere visto come Dio si prende cura di noi ogni giorno non possiamo stare con le mani in mano ad aspettare. Dobbiamo noi stessi farci portatori di questo amore e diffonderlo in tutte le persone che conosciamo, così che anche loro possono provare la sensazione di

essere cercati e chiamati per nome e amati. Il Papa ci dice proprio questo, anche se non è facile, dobbiamo amare come Dio ama noi.

- Sono capace di prendermi cura delle persone a cui voglio bene?
- Quali difficoltà incontro quando ci provo?
- Mi sento portatore dell'amore di Dio quando faccio questo?

Settima Giornata

CURA DELLO SPIRITO

ICONA BIBLICA: Lc, 10, 38-42: L'episodio di Marta e Maria

“Mentre erano in cammino, entrò in un villaggio e una donna, di nome Marta, lo accolse nella sua casa. Essa aveva una sorella, di nome Maria, la quale, sedutasi ai piedi di Gesù, ascoltava la sua parola; Marta invece era tutta presa dai molti servizi. Pertanto, fattasi avanti, disse: «Signore, non ti curi che mia sorella mi ha lasciata sola a servire? Dille dunque che mi aiuti». Ma Gesù le rispose: «Marta, Marta, tu ti preoccupi e ti agiti per molte cose, ma una sola è la cosa di cui c'è bisogno. Maria si è scelta la parte migliore, che non le sarà tolta».”

IMPRONTA

Questo Vangelo ci pone davanti a due donne molto diverse tra loro, Marta e Maria, che hanno due modi di incontrare Gesù molto differenti, tanto da non capire l'una le azioni dell'altra. Marta si preoccupa subito dell'accoglienza “fisica”, del fatto che tutti siano a loro agio, la possiamo immaginare indaffarata a preparare qualcosa da mangiare per questo amico entrato all'improvviso in casa sua. Maria invece di darsi da fare, compie un solo gesto semplice: si siede e ascolta ciò che Gesù è venuto a dirle.

E' Gesù stesso ad indicarci che la parte migliore se la sta prendendo Maria, a ricordarci che nella vita è importante darsi da fare, ma ancora più importante è fermarsi e ascoltare le cose di cui davvero abbiamo bisogno. Ma l'ascolto che ci chiede Dio è un ascolto totale che ci richiede di scavare nella nostra anima per sentire i pensieri e le emozioni più profonde, per poter capire ciò di cui necessitiamo.

Nel mondo di oggi, in cui i nostri ragazzi vivono, questa sembra un'impresa impossibile, troppo più facile e comodo fermarsi alla materialità, alla realtà superficiale, mentre la richiesta di esplorare la nostra interiorità ci appare come difficile e inutile. Molti forse penseranno anche che non abbiamo un'anima e che al di fuori dello stare bene materiale non ci sia niente che valga la pena cercare.

Eppure se davvero siamo capaci di ascoltare ecco che troviamo che ciò che ci migliora e ci rende persone più complete sta nel profondo piuttosto che sulla superficie. Questo bisogno di migliorarci e trovare la parte più bella di noi ci spinge a trovare la nostra spiritualità, che ciascuno di voi vive in maniere e con stili differenti. Forse però non è sufficiente solo ciò che troviamo in noi stessi, ma una grande fonte di aiuto lo troviamo nel Vangelo, ascoltando ciò che Gesù è venuto a dirci. In questo modo l'ascolto della nostra anima non si esaurisce solo in ciò che abbiamo dentro di noi, ma si intreccia con la spiritualità e la nostra fede.

Ecco che il tema della giornata ci sembrava molto legato a questo Vangelo, che ci mostra come sia importante prendersi cura non solo della realtà materiale che viviamo tutti i giorni, ma anche dell'anima che ci chiede risposte a ciò che davvero ci eleva nella nostra vita.

OBIETTIVO DELLA GIORNATA

La giornata ha l'obiettivo di far riflettere i ragazzi su che cosa li rende davvero persone migliori e li eleva. Cerchiamo di fargli capire che questa ricerca della parte migliore di noi stessi richiede un ascolto innanzitutto della nostra interiorità e spiritualità, e questo vuole tempo e attenzioni. Essendo una ricerca personale ciascuno di noi ha il proprio modo di

vivere il rapporto con la sua anima, non vogliamo imporre un'unica strada che tutti dobbiamo percorrere. Ma l'ascolto non basta, serve anche una guida che ci aiuti in questo viaggio e che ci mostri un modo di essere davvero migliori e qui entra in gioco il Vangelo, di cui vogliamo trasmettere ai ragazzi la fortuna e bellezza di avere come aiuto in questo percorso personale.

DOMANDE PER L'INCONTRO

- Nel mio quotidiano quanto penso alla mia interiorità ? Ho dei momenti per fermarmi e pensare a quello che sto vivendo ?
- Che cosa mi rende una persona migliore e più bella ?
- Sono capace di scavare dentro me stesso ? Oppure ho paura di scoprirmi e preferisco fermarmi alla superficie ?
- Tra le cose che rendono più belle la mia vita e me una persona migliore penso anche alla mia spiritualità ? E alla mia fede ?

SUGGERIMENTI PER LA GIORNATA

Nella prima parte dell'attività vogliamo riflettere su cosa ci rende persone migliori e per farlo ciascun gruppo in cui i ragazzi sono stati divisi dovrà creare un personaggio come in un videogioco di ruolo, decidendo assieme come crearlo. In un primo momento dovranno comprare, dato un certo ammontare di soldi, le caratteristiche "base" (le caratteristiche più superficiali) tra un certo numero disponibile, ciascuna con il suo prezzo che gli educatori hanno preparato in precedenza (es: occhi azzurri 5\$, talento per calcio 10\$, simpatico 7\$). Una volta terminato il budget base, si passa a ciò che ci rende davvero persone migliori e si ripete la fase di acquisto con un nuovo budget e con le caratteristiche più profonde che rendono bella la nostra vita. (es: essere capace di amare 10\$, lottare per le ingiustizie 15\$, avere amici veri 20\$, avere fede in Dio 15\$).

Finita questa prima parte adesso vengono consegnate alcune domande personali ai ragazzi come quelle riportate qui sopra, che permettano a ciascuno una riflessione personale su cosa lo rende una persona migliore e come tra queste cose ci possa essere anche la nostra spiritualità e la nostra fede.

Infine si torna in gruppi per l'ultima riflessione, dove ci si concentra sul fatto che ciascuno viva la spiritualità a modo suo, ed è giusto così, ma in questo percorso il Vangelo è una guida e un aiuto per tutti noi. Prima a ciascun ragazzo, sempre in piccoli gruppi, viene chiesto di indicare una maniera sua di entrare in connessione con la sua anima e con la sua interiorità; può essere una canzone, un libro, uno sport, un hobby, ecc... Dopodiché si propone tra questi strumenti il Vangelo come guida, come fonte di provocazione e domande e si chiede al gruppo di trovare una domanda che il vangelo del giorno gli susciti sulla loro vita e poi provare a rispondere a tale domanda assieme. Infine si fa un momento di condivisione tra gruppi dove ciascun gruppo riporta la sua domanda e riporta la risposta data.

SPUNTI PER LA RIFLESSIONE

- Puntata Simpson: Stagione 7 Episodio 4

<https://streamingcommunity.bar/watch/1304?e=13342>

In questa puntata Bart rappresenta il classico ragazzo che non crede all'esistenza dell'anima e decide perciò di venderla, scoprendo però che senza di essa non è più capace di emozionarsi ed essere felice, ma sente un vuoto dentro di sé. Può essere usata come punto di partenza per l'incontro.

- Discorso di Timothy Radcliffe

In questo discorso Radcliffe parla del cuore del Vangelo, e mostra come esso non sia fonte di risposte o un elenco di comportamenti da seguire ma anzi di domande. Il Vangelo è un testo che richiede il dialogo con noi e ci stimola ad andare oltre il significato superficiale per trovare il nostro personale significato

Ascoltare la parola di Dio non significa assorbirla passivamente, vuol dire impegnarsi nel dialogo di Dio con l'umanità. La vita di Dio è un eterno dialogo tra il Padre e il Figlio nello Spirito. La Rivelazione è l'invito che Dio ci rivolge a sentirci sempre a casa, in quell'eterna e amorevole conversazione, non è ricevere messaggi dallo spazio con gli esegeti che disperatamente cercano di decifrare strani segnali come faceva il matematico Alan Turing a Bletchley Park. La Rivelazione comporta di essere assorbiti in quell'eterno dialogo che è la vita di Dio. È quindi estremamente calzante affermare che la parola di Dio si fa carne nel dialogo con l'uomo. Il Vangelo di Giovanni, per esempio, è un succedersi di conversazioni – dal dialogo di Giovanni Battista con i sacerdoti e i leviti, fino alla conversazione finale di Gesù con Pietro sulla riva del lago. La notte prima di morire, si tenne quello che siamo soliti chiamare il «discorso d'addio», ma in realtà è l'ultimo dialogo che Gesù ha con i suoi amici. È Pilato a chiudere la conversazione con un «che cos'è la verità?». La Parola viene silenziata. Ma la conversazione riprende quando Maria di Magdala incontra Gesù nel giardino. Non è una coincidenza che i primi documenti cristiani non fossero libri o professioni di fede, ma le lettere di san Paolo: l'altra metà delle sue conversazioni con le persone. Leggere Paolo è come ascoltare qualcuno che parla al telefono e cercare di immaginare che cosa l'interlocutore stia dicendo all'altro capo del filo.

Perciò la parola di Dio non si rivolge a noi con una purezza immacolata che precede le nostre interpretazioni. Non possiamo risalire agli autori biblici alla ricerca della cruda verità, di una parola nuda. I sostenitori della Riforma dicevano: «Lasciate perdere, abbandonate la tradizione che la corrotta Chiesa cattolica ha aggiunto, tornate alla pura parola della Bibbia!». Poi, nel XIX secolo gli studiosi iniziarono a dire: «Attenetevi alla Bibbia, al falegname di Galilea... Attenetevi a Paolo che ha inventato il cristianesimo». State agli evangelisti: ognuno ha la propria agenda. Tornate al puro messaggio, prima che venga distorto dalle nostre risposte. Ma in questo modo ciascuno ha trovato il Gesù che amava trovare. Lo storico ebreo Geza Vermes ci ha fatto tornare a un Gesù che era un rabbino ebreo. Teologi militanti latinoamericani scoprirono che era stato un politico rivoluzionario. I professori di Oxford vi riconobbero un altro professore che, come loro, avrebbe sicuramente

apprezzato un bicchiere di sherry prima dell'Ultima Cena. I californiani invece scoprirono un hippy gentile, carino con tutti, che probabilmente avrebbe preferito la marijuana allo sherry. C'è poi il Gesù gay, il Gesù infatuato della Maddalena, il Gesù simil-Gandhi nonviolento... qualsiasi Gesù ti garbi! In realtà, se ti metti a pelare i vari strati della cipolla via via fino al centro, troverai sicuramente un Gesù che assomiglia giusto a te! Allora, invece di sbucciare la cipolla, dialoghiamo. Entriamo in dialogo con la parola di Dio e lasciamocene sconvolgere. Dialoghiamo con la tradizione. Gli uni con gli altri. La conversazione porta alla conversione [...] Al suo centro sta il dialogo tra i quattro Vangeli. Quattro Vangeli che non vanno d'accordo tra loro. Nel II secolo, la chiesa si oppose fermamente a quei timorosi che volevano ridurli a una singola e coerente narrazione. La nostra interpretazione della morte di Gesù è un dialogo senza fine, da una parte con i racconti di Marco e Matteo che parlano di un uomo che grida che Dio l'ha abbandonato, e dall'altra con le narrazioni dei più sereni Luca e Giovanni, nelle quali egli confida e si abbandona allo Spirito. È una conversazione che continuerà fino a che non avremo scoperto la verità di Dio che resta al di là di ogni parola. Ci poniamo in ascolto di questa conversazione e troviamo il coraggio di intervenire, come bambini che osano intromettersi nelle conversazioni degli adulti. E così, lentamente, essa ci trasforma. Smonta uno per uno i nostri pregiudizi, ci cura dalla violenza. Da una generazione all'altra, come il lievito nella chiesa. [...] Nonostante la Parola sia stata pronunciata da Gesù una volta per tutte e per sempre, la sua eco continua ad interrogarci, a sfidarci, a incalzarci ad andare oltre.

Ottava Giornata

In ritorno verso casa

ICONA BIBLICA: Mt 13, 44 Parabola del tesoro nascosto

44 «Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo, che un uomo, dopo averlo trovato, nasconde; e, per la gioia che ne ha, va e vende tutto quello che ha, e compra quel campo.**45** «Il regno dei cieli è anche simile a un mercante che va in cerca di belle perle; **46** e, trovata una perla di gran valore, se n'è andato, ha venduto tutto quello che aveva, e l'ha comprata. **47** «Il regno dei cieli è anche simile a una rete che, gettata in mare, ha raccolto ogni genere di pesci; **48** quando è piena, i pescatori la traggono a riva, poi si mettono a sedere e raccolgono il buono in vasi, e buttano via quello che non vale nulla.

IMPRONTA

Questa parabola del tesoro nascosto, che è presente solo nel Vangelo di Matteo, è seguita da altre due, quella della perla e quella della rete. Sono tutte e 3 parabole che ci portano a riflettere sul grande valore del Regno dei Cieli, ma che in questo caso ci possono accompagnare anche nella riflessione finale del campo. Questi giorni passati insieme sono un tesoro, che è nascosto, perché è un'esperienza isolata, che dobbiamo scegliere di fare, e quindi non palese ai nostri occhi, nascosta. L'uomo decide qui di comprare tutto il campo in cui il tesoro era nascosto, così dobbiamo fare noi: non rendiamo il campo un'esperienza fine a sé stessa, un tesoro nascosto, ma compriamo tutto il campo in cui il tesoro si trova, raccogliamo quindi i frutti di questa esperienza e portiamoli a casa nella nostra vita di tutti i giorni.

OBIETTIVO DELLA GIORNATA

Finito il campo torneremo alla nostra vita quotidiana, ma saremo in grado di dare uno sguardo nuovo alla nostra normalità? Saremo in grado di vivere le nostre relazioni quotidiane con lo sguardo del cristiano? Ci può essere utile in questa riflessione finale la parabola del tesoro nascosto, presente solo nel Vangelo di Matteo. L'idea è però quella di non fermarci solo a considerazioni sul brano proposto. Occorre anche riflettere sulle nostre responsabilità e sul custodire questa esperienza come un tesoro.

SUGGERIMENTI PRATICI PER UNA CONDIVISIONE FINALE

In questa ultima tappa si può quindi far riflettere i ragazzi su che tipo di tesoro è stata per loro questa esperienza, così da prendere consapevolezza di cosa è stato a rendere prezioso questo Campo.

Consigliamo di svolgere questa attività ponendo a ciascun ragazzo la richiesta di scrivere "il tesoro" che si porta a casa dal Campo, dopodiché i ragazzi si uniscono,

inizialmente a coppie, poi si uniscono le coppie, poi i quartetti, e così via fino a unire tutti. Ogni volta che c'è un'unione si chiede di lavorare in gruppo per trovare una nuova risposta alla domanda, così che alla fine avremo un "tesoro" che tutti assieme hanno deciso che è importante portarsi a casa. Consigliamo di lasciare i lavori in gruppi senza educatori, così che possano sperimentare da sé cosa significa decidere in comune senza avere educatori che li indirizzano. La decisione del gruppo può avvenire secondo le modalità più varie (per maggioranza, per compromesso, scrivendo una nuova frase che abbia la sua interna parte delle due iniziali, ecc), partendo sempre da un dialogo dove ciascun gruppo parla del perché era arrivato con la frase di partenza.